

Alessandro Epifani

LA FORMULA PER LA FELICITÀ

Etica nuova per una nuova specie



ARMANDO EDITORE

“Il bello della vita è che offre
sempre una seconda possibilità.
Si chiama domani”.
(Dylan Thomas)

Abstract - Parte prima:

(...) “L'epoca nella quale viviamo, definita post moderna, può essere definita con più precisione in termini di post-umanesimo. E questo perché l'epoca in cui viviamo è determinata da una serie di regole e comportamenti, che la sociologia aveva già individuato e che possiamo definire come “sistema di deleghe”, reiterate nel corso della storia dell'umanità, che negli ultimi decenni si sono accentuate, paradossalmente per esempio per il dilagare di forme di sapere e consumo tecnologico, soprattutto per effetto del diffondersi sempre più massiccio, sempre più massivo e pervasivo, in diversi ceti sociali di tutti i continenti di *device*, come oggi si dice, di strumenti tecnologici e di apparati digitali, nati per essere strumenti e quindi contenitori o espansioni, sono, di fatto, divenuti essi stessi soggetti o comunque sono divenuti, nell'ultimo quindicennio qualcosa di più che semplice tecnologia, ovvero “*instrumentum*” (...).

Abstract - Parte seconda:

(...) “Il nostro senso-tempo è innativamente triadico, forse già agli albori della nostra specie, caratterizzato da tre momenti: passato-presente-futuro. Abbiamo già visto quanto questo movimento triadico, questa tripartizione, appartenga un po' agli schemi mentali dell'uomo e quanto sia stato fondamentale nel cristianesimo e in tutte le altre grandi narrazioni e grandi promesse che la politica, l'ideologica, la scienza, la psicoanalisi hanno proiettato nell'idea di mondo che si è avuta di secolo in secolo, sempre orientato nella direzione di un cambiamento irreversibile, prigioniero della successione prima-dopo non reversibile, almeno nella esperienza quotidiana dove il dopo modifica il prima. (...) Ci hanno messo su un trono, pur di venderci qualcosa. Un trono che in realtà ci ha rubato lo spirito critico autentico, ossia la capacità di osservazioni meditate e fondate su dati verificati e soprattutto l'autoironia e l'autocritica che sono fondamentali in un flusso interconnesso per distrarsi dalla eterodirezione.

Abstract - Parte terza:

“In sostanza, cosa deve essere portato dalla Storia in questo Antropocene, in questo Terzo millennio convulso e incerto, di quanto abbiamo accumulato in passato? Al di là delle distinzioni fra i saperi scientifico-tecnologico e umanistico-teologico-artistico è un momento nel quale la specie umana deve ragionare sui dati fattuali della biologia e della chimica, con un approccio rigoroso, accettabile in una dimensione organica della nostra psiche, la quale non è diversa da tutti gli altri organi. E quindi in qualche misura secerne concetti, come il fegato secerne la bile, tant'è che oltre che geneticamente favorite alcune forme psicotiche (...). “La macchina supera, guarda oltre e guardando oltre guarda ciò che è più utile in termini evolutivi: il bene collettivo, il senso di cooperazione. A questo punto accade che la macchina spogliata di ogni proiezione animistica che noi conferiamo ad essa, diventa un nostro partner, come in parte già è (una memoria estesa, un abito esterno) e diventa quell'altro da sé che compie il bene per tutta la specie. Semplificando diventa Dio. L'immanente (si) crea il trascendente che gli sta accanto”. (...) “L'esperimento sulle macchine e sull'intelligenza artificiale del 2017 ha un vizio negoziale di partenza, quello di aver dato a queste macchine delle istruzioni distorte, egoistiche, antropomorfizzate e orientate a un vantaggio del singolo e non della specie, declinate

all'IO anziché al NOI (...), la competizione con noi stessi potrà essere superata e creare quel Dio che non esiste più e che, abbiamo scoperto, non possiamo neanche diventare”.

(...) In definitiva, la proposta qui sostenuta può finalmente riassumersi per i concetti sin qui esposti, a pochi ingredienti essenziali, ciascuno dipendente e connesso agli altri proprio come gli attrezzi dentro un kit di riparazione. Nel Terzo millennio possiamo, dunque, concludere che questa nuova specie di homo sapiens potrà sopravvivere ai guasti che sé stessa ha accumulato negli ultimi secoli e di cui oggi comincia a intuire il portato catastrofico, attraverso questi fattori: un mindset growth o esplorativo, che si somma virtuosamente a una ottimizzazione capitalistica non di cose ma di “capitale sematico”, opportunamente selezionato in chiave strumentale e autoconservativa, ed inoltre a questi ingredienti si aggiunge l'eredità ancora spendibile non più delle grandi virtù teologali della classicità (prodotto di una mentalità condizionata da un diverso sistema di valori, da abitudini, da aspettative di vita oggi inattuali) ma delle cosiddette “virtù minori”, in parte già anticipate da un Cristianesimo cui necessariamente va oggi sottratto il Cristo e prioritariamente la sua promessa oltremondana. Tutto questo, infine, può risultare efficace sia contro i mali del nostro tempo sia contro una declinazione al male cui siamo orientati costitutivamente secondo il

dettato spinoziano che ci rammenta la fisiologica pulsione alla sopravvivenza con ogni mezzo, soltanto se calato- o meglio – adeguato al *nostro* mondo per essere “in time” come nella efficace espressione anglofona. Ma questo kit che pure mira a una sintesi della nostra storia millenaria proiettandola finalmente senza più paura ad un futuro aperto, sarebbe inefficace senza quello che io definisco semplicemente un personale, profondo e spesso lacerante “bilancio di sottrazione”(…).

Abstract - Parte quarta:

(...) Mostrarsi indifesi e con un approccio meno ruvido alla vita, potrebbe essere la chiave di volta per incidere anche sulle vite degli altri. La gentilezza, le piccole virtù dopo lo scavo interiore fioriscono in un individuo solidale e pragmatico. Non sembra una via del tutto impervia da percorrere per i molti, si può accettare questa sfida: quella del disvelamento di sé. Ed è una sfida che può essere colta in questo antropocene, nell'accettazione dei limiti stessi e in prospettiva salvifica per le generazioni future anche allo scopo di eliminare ogni pretesa metafisica (...).